

il Ticino

Sport Pavese



Basket - La classifica della serie B nazionale

Paffoni Omegna	44
Solbat Basket Golfo Piombino	44
All Food Fiorentina Basket Firenze	42
ELAchem Vigevano 1955	38
Credit Agricole-Blukart San Miniato	36
LTC S. Giorgio su Legnano	34
Witt-Acqua S. Bernardo Alba	34
Mamy.eu Oleggio	32
Use Basket Computer Gross Empoli	30
Winterass Omnia Basket Pavia	28
Coelsanus Robur et Fides Varese	28
Gessi Valsesia Borgosesia	22
Montecatinerme Basketball	22
PARADU' Tuscany Ecoresort Cecina	18
La Sovrana Pulizie Siena	8
Vinavil-Cipir Domodossola	4

Serie D - Pavia Calcio Prossimo turno e classifica

Giovedì 18 aprile, mentre il nostro giornale è in stampa, si gioca il 32° turno del campionato di serie D, girone D.

Calvina Sport - Pergolettese
Classe - Mezzolara
Crema 1908 - Oltrepovoghera
Fanfulla - Axy's Zola
Fiorenzuola 1922 - Vigor Carpaneto
Modena - Adrense 1909
Pavia 1911 - Lentigione Calcio
Reggio Audace - Ciliverghe Calcio
Sasso Marconi 1924 - San Marino Calcio

Pergolettese 1932	70
Modena	64
Reggio Audace	62
Fanfulla	53
Fiorenzuola 1922	49
Crema 1908	45
Vigor Carpaneto 1922	44
Adrense 1909	41
Lentigione Calcio	38
Ciliverghe Calcio	38
Axy's Zola	35
Mezzolara	34
Calvina Sport	32
Sasso Marconi 1924	31
Pavia 1911	31
San Marino Calcio	28
Classe	28
Oltrepovoghera	22

Serie B nazionale - Dalla Sacil alla Winterass attraverso serie A, Nazionale e Mondiali

Basket - Pavia ha reso omaggio all'ultima partita di Fabio Di Bella

DI MIRKO CONFALONIERA

Fabio Di Bella, playmaker della Winterass Pavia (con un passato recente in serie A e in Nazionale), domenica scorsa ha giocato per l'ultima volta davanti al pubblico di via Treves. La partita finale di calendario vedrà i biancoazzurri impegnati sul parquet di Omegna in una sfida che non avrà più nulla da dire ai ragazzi di coach Baldiraghi, che hanno conquistato la matematica salvezza in serie B e che non accederanno ai playoff di fine stagione.

Per il "Dibo" è l'addio al basket giocato, al termine di una carriera che l'ha visto crescere dalle giovanili dell'Anabella e della Fernet Branca Pavia all'esordio titolare nelle Pagine Utili Sizzano in serie D e C, alla conquista con la Sacil Pavia di una promozione in LegaDue (stagione 2000/01), all'affermazione in cadetteria e successivamente al volo in massima serie: tre stagioni a Biella, due alla Virtus Bologna, una all'Armani Jeans Milano, tre a Caserta, due a Montegranaro. Fra il 2006 e il 2008 la canotta della Nazionale italiana e la partecipazione ai Mondiali del Giappone. Poi ancora A2 con Brescia, Legnano, Mantova e Casale Monferrato. Infine, il ritorno a Pavia in serie B due anni fa, dove ha deciso di chiudere la carriera. Nell'ultima partita casalinga contro Montecatini i tifosi e la società hanno reso omaggio a un grande cestista che ha fatto la storia sia del basket pavese che di quello italiano.

Che sensazioni ha provato domenica sapendo che giocava per l'ultima volta davanti al pubblico di Pavia?

"Per me è stata una giornata molto emozionante. È stata una serata 'di cuore' e non di dovere. Ho percepito delle sensazioni uniche fin da quando sono entrato nel palazzetto, quando ho notato lo striscione esposto dalla curva, le maglie e le foto sparse un po' ovunque, ecc.. Per me e per la mia famiglia è stato un momento indimenticabile per chiudere una carriera altrettanto indimenticabile".

Carriera che è iniziata negli anni '90 a Sizzano e poi è proseguita a Pavia in quel progetto di riportare la nostra piazza in A ai tempi della Sacil Hlb. In quella stagione, 2000/2001, come vice allenatore c'era un giovane assistente di nome Massimiliano Baldiraghi... Che ricordi ha di quell'esperienza culminata con la promozione in LegaDue?

"Uno dei fulcri di quell'esperienza fu mio padre Aldo, che portò da Sizzano la Sacil e il sottoscritto per ricreare dal punto di vista cestistico questa passione che a Pavia si era un po' spenta dopo l'esperienza della Fernet Branca. In quel campionato in serie B di fatto non ero ancora un professionista, ma un dilettante in mezzo a professionisti che provenivano quasi tutti da fuori. Gli unici 'pavesi' eravamo io, Zatti e Cavallini. Provenendo da una serie C di 'paese' ero nuovo per quel tipo di palcoscenico. Un conto era giocare davanti a una cinquantina di persone, mentre un conto è stato giocare i playoff in un palasport pieno imballato di tifosi. È stato un anno bellissimo, dove si è vinto tutto: la Coppa di Lega, lo spareggio promozione e i quattro derby provinciali. C'era già Baldiraghi, che mi ha preso fin da quando ero ragazzino, e c'era Martellosi, che di fatto è stato il mio primo vero allenatore al di fuori della pavesità".

Poi è arrivata la serie A, la Nazionale e i Mondiali di basket. Cosa si prova a passare dalle piccole palestre di provincia a calcare i parquet della grande pallacanestro intercontinentale? "È il sogno di ogni ragazzino che gioca a basket e io mi sono sentito un 'miracolato' in tutto questo. C'è da dire che il ragazzino diventa uomo, ma quel campo re-



Fabio Di Bella con la figlia Teodora nel post partita



L'omaggio della tribunetta al "capitano"



Le maglie indossate da Di Bella nella sua carriera

sta sempre un 28 per 15, indipendentemente da dove ti trovi, sia su un campetto di periferia o in un palasport da 20 mila posti in Eurolega oppure in un'arena giapponese dove abbiamo disputato i Mondiali".

C'è una partita in particolare che in tutti questi anni le è rimasta più impressa?

"Sicuramente quella ai Mondiali in Giappone contro la nazionale degli Stati Uniti, quando abbiamo affrontato una squadra esclusivamente fatta di 'stelle' del basket planetario: LeBron James, Dwyane Wade, Chris Paul, Carmelo Anthony, Chris Bosh, Dwight Howard, ecc.. Quella partita la perdemmo, ma ce la giocammo davvero fino alle fine. Restando nel basket italiano, invece, fra le vittorie più belle ricordo negli anni alla Virtus quando durante i playoff espugnammo il Forum di Milano con una grandissima prestazione di squadra e con un canestro allo scadere".

Cosa l'ha spinto invece due anni fa ad abbracciare il progetto Winterass-Omnia e a tornare a Pavia? "Le motivazioni sono state più di sostanza che di altro. La prima è stata riavvicinarmi a mia madre che era rimasta sola dopo la scomparsa di mio padre nel 2013. Secondo, l'idea di chiudere la carriera - perché comunque c'era la consapevolezza che si stava avvicinando quel momento - tornando a 'casa' dalla mia famiglia. Terzo, per mia figlia: io ho una bambina di tre anni a cui ho desiderato darle l'affetto dei nonni, un fattore che ho reputato importante per la sua crescita. Mia madre, poi, è venuta a mancare l'anno scorso e ho creduto ancor di più che dovevo chiudere la carriera qui anche per lei. Infine, i

tifosi e la città di Pavia: di fatto io non mi sono mai allontanato concretamente. Allestendo una scuola basket, la 'Here You Can', io, mia sorella e la mia famiglia ci siamo sempre sentiti protagonisti nel creare e mantenere una cultura cestistica importante nel territorio pavese, con lo scopo di far conoscere la pallacanestro alle nuove generazioni e di far respirare agli habitués un ambiente nuovo. Tornando a giocare a Pavia ho pensato che la mia presenza avrebbe dato ancora più spessore a questo progetto".

Sabato 20 aprile a Omegna si chiude la stagione della Omnia Pavia: subito dopo Fabio Di Bella che farà? Quali saranno i suoi progetti futuri?

"Rimarrò legato ai campi e rimarrò dentro il mondo della pallacanestro. Grazie all'esperienza della Nazionale ho avuto la possibilità di prendere la tessera di allenatore e quello che mi piacerebbe fare nel prossimo futuro è allenare, come già sto facendo quest'anno a livello giovanile, passando sicuramente attraverso un percorso di formazione e di crescita professionale".

